Anno 54 - Numero 72

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

VENERDI 25 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

L'incredibile atto del presidente Wilson

Il suo messaggio agli italiani - La risposta dell'on. Orlando

La delegazione italiana ha lasciato Parigi

Wilson accusa l'Italia di fare una politica imperialistica

ROMA, 24. — Ieri, mentre erano ancora in corso trattative tra la delegazione italiana e quelle alleate, il Presidente degli Stati Uniti d'America, signor Wilson, dirigeva improvvisamente un messaggio al popolo italiano, con cui designava come imperialistiche le aspirazioni dell'Italia al di là della linea della Alpi, mentre l'America era scesa in campo per ragioni di equità e di giustizia, in base ai quali principii l'Italia poteva attendersi la pace.

A seguito di ciò il presidente del Consiglio, on. Orlando, si propone di lanciare al popolo italiano un messaggio con cui spiega la condotta dell'Italia, diretta esclusivamente a raggiungere quegli ideali di pace e di giustizia per i quali è entrata in guerra.

Nel pomeriggio i cinque delegati italiani si sono riuniti all'Hotel Eduard Settimo per esaminare la situazione creata dalla dichiarazione del Presidente Wilson.

La delegazione italiana stabilì di astenersi dai lavori della Conferenza

PARIGI, 24. — (ore 2,13). Intervistato stasera da un rappresentante della «Agenzia Havas», l'on. Orlando ha dichiarato:

« Voi comprendete indubbiamente le riserve che debbo impormi in un momento di tale gravità. La dichiarazione di Wilson sopravvenuta improvvisamente nell'ora stessa in cui tentavamo un supremo sforzo di conciliazione la cui lealtà garantiva il successo, ha arrecato a me, come a tutti i mie colleghi italiani alla Conferenza della pace, la più profonda sorpresa. In queste condizioni non potevamo prendere altra decisione all'infuori di quella che abbiamo stabilito e cioè di cessare di collaborare ai lavori della Conferenza, poichè ci era stato tolto di veder risolvere amichevolmente il problema italiano. Del resto, ha soggiunto l'on. Orlando, esporrò alla mia volta il nostro punto di vista domani, in un messaggio al popolo italiano. (Stef.)

La Francia e la Gran Bretagna faranno onore alla loro firma

LONDRA, 23 — (ore 22.45) Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice:

«La Granbretagna consigliò all'Italia di rinunciare ad alcune sue domande. Nondimeno se gli italiani insistono per ottenere i diritti che loro conferisce il trattato di Londra, la Francia e la Granbretagna faranno onore alla loro firma.

« Clemenceau e Lloyd George cercano di giungere a qualche accomodamento.

Wilson ha pubblicato la sua dichiarazione sotto la sua propria responsabilità.

La serata all'Hotel Eduard VII

Le acclamazioni dei giornalisti a Orlando e Sonnino

PARIGI, 24. (Ore 2,45) Una grande animazione ha regnato in tutta la serata all'Hotel Edward Settimo. Numerosissimi giornalisti inglesi, americani, francesi, giapponesi, ecc., venuti per raccogliere notizie, affollavano la grande Hall dell'Albergo.

Alle ore 22,30 gli on. Orlando e Sonnino, usciti dalla sala da pranzo, sono entrati nella Hall, accolti da uno scoppio di acclamazioni e di applausi che si è prolungato per parecchi minuti.

L'on. Orlando, molto commosso, si è inchinato parecchie volte per ringraziare e quindi ha detto:

«Signori! Il grido che desidero sia emesso in questo momento non è quello di: Viva Orlando! Viva Sonnino!, ma quello di: Viva l'Italia! »

Nuove acclamazioni hanno accolto queste parole.

Gli on. Orlando e Sonnino sono rimasti nella hall dell'Albergo fino alle ore 23, trattenendosi a conversare con le persone presenti. Attorno ad essi si formavano gruppi e ripetutamente le loro parole sono state coperte da applausi. Nella serata non è stato comunicato alcun nuovo particolare sugli avvenimenti che hanno provocato l'incidente.

L'intervista coi nostri delegati

PARIGI, 24. — Il «Matin» pubblica una serie di interviste con i delegati italiani.

L'on. Orlando ha ricordato che l'Italia aveva fatto riserve su parecchi dei 14 punti di Wilson tra gli altri sull'articolo nove.

L'on. Barzilai nella mattinata ha avuto un colloquio con Clemenceau nel quale ha insistito per conoscere i suoi sentimenti nei riguardi di Fiume. Clemenceau non ha nascosto che date certe eventualità appoggerebbe tale rivendicazione.

Il marchese Salvago Raggi ha dichiarato che al momento della rottura delle conversazioni si era vicini all'accordo e non si trattava più che di trovare qualche formula.

Il generale Diaz si è dichiarato soddisfatto del colloquio avuto col maresciallo Foch.

Il gen. Diaz partito per l'Italia

PARIGI, 24. — La «Chicago Tribune» (edizione di Parigi) dice che immediatamente dopo aver conosciuto la decisione del presidente Wilson il generale Diaz si preparò a lasciare Parigi ieri sera alle ore sette.

Lloyd George visita Orlando

PARIGI, 24 (ore 11) Questa mattina l'on. Orlando ha ricevuto il primo ministro inglese, Lloyd George.

LONDRA, 24. Il «Daily Express» scrive:

« Nella crisi attuale il dovere di tutti i cittadini britannici è quello di sostenere Lloyd George, che è al corrente dei fatti. Egli è l'Inghilterra ».

Il Comitato dei Cinque

PARIGI, 24. Secondo il «Petit Parisien» il Comitato dei Cinque discusse ieri:

1. Sulle clausole preliminari relative alle questioni coloniali e al funzionamento del sistema dei mandati.

2. Sulla questione di Teschen, concludendo, riguardo a quest'ultima, che essa debba venire risolta mediante accordi diretti fra czeco-slovacchi e polacchi.

I tedeschi a Versaglia il primo di maggio

PARIGI, 23. — Il Governo tedesco ha comunicato ufficialmente che i plenipotenziari non lascieranno Berlino prima del 29 corr. Essi saranno a Versailles al più presto il primo maggio. Si anuncia pure che i delegati saranno accompagnati da sette giornalisti.

Come si renderanno note le condizioni della pace

LONDRA, 23. L'«Agenzia Reuter» dice che è stato deciso di dare alla stampa un comunicato col riassunto delle condizioni di pace. Esso verrebbe nel tempo stesso comunicato ai tedeschi. Tale decisione potrebbe però essere modificata.

IL MESSAGGIO DI WILSON

PARIGI, 24. — Ecco il testo del messaggio pubblicato dal signor Wilson:

In vista dell'importanza capitale delle questioni in discussione per illuminare quanto più sia possibile i problemi inerenti alle loro soluzioni spero che la dichiarazione seguente aiuterà alla formazione di una opinione definitiva e ad una soluzione soddisfacente. L'Italia entrò in guerra in base ad una intesa precisa, ma particolarmente con la Gran Bretagna e la Francia che viene detta ora Patto di Londra. Da allora in poi tutto è cambiato. Molte altre potenze grandi e piccole sono entrate nella lotta senza aver conoscenza di quella intesa particolare. L'impero Austro-Ungarico allora nemico dell'Europa a spese del quale doveva eseguirsi il Patto di Londra nella eventualità della vittoria è crollato e non esiste più. Ne ciò è tutto. L'Italia e tutti i suoi associati convengono che le varie parti di questo impero dovranno essere costituite in stati indipendenti ed associati nella Lega delle Nazioni non con coloro che furono recentemente nostri nemici, ma con l'Italia medesima e con quelle potenze che stettero a fianco dell'Italia nella grande guerra per la libertà. Dobbiamo garentire la loro libertà al pari della nostra. Essi dovranno annoverarsi fra quegli stati minori i cui interessi d'ora innanzi dovranno essere custoditi non meno gelosamente di quelli degli stati più potenti. La guerra poi ebbe termine proponendo alla Germania un armistizio ed una pace che dovevano basarsi su certi principii precisati sui quali doveva erigersi il nuovo regime di diritto e di giustizia. In base a questi principii la pace con la Germania è stata non solo concepita ma formulata. In base a quei principi essa sarà messa in esecuzione. Non possiamo domandare al grande consesso delle potenze di proporre e di mettere in esecuzione una pace con l'Austria e di stabilire le nuove basi dell'indipendenza e del diritto degli stati che prima costituivano l'Impero Austro-Ungarico e degli stati del gruppo balcanico in base a principii diversi.

Dobbiamo applicare alla sistemazione dell'Europa in quelle regioni coi medesimi principi che abbiamo applicato nella pace con la Germania. L'iniziativa per la pace fu presa in virtù della dichiarazione esplicata di quei principi. Su di essi deve riposare l'edificio tutto intero della pace. Se si deve rimanere fedeli a quei principii Fiume dovrà essere l'egresso e l'ingresso per i commerci ed i traffici non dell'Italia, ma delle terre a settentrione e a nord est di quel porto: dell'Ungheria, della Boemia, della Rumenia e degli Stati del gruppo Jugoslavo. Assegnando Fiume all'Italia si creerebbe la convinzione che il porto dal quale dipendono principalmente quei paesi per il loro sbocco nel Mediterraneo fosse stato da noi di proposito consegnato ad una potenza della quale non faceva parte integrale e la cui società se fosse ivi riconosciuta non potrebbe non sembrare straniera nè identificata con la vita commerciale e industriale di quelle regioni cui detto popolo dovrà servire.

Fu senza dubbio per questa ragione che Fiume non è stata compresa nel Patto di Londra, ma fu da esso definitivamente assegnato ai croati. E la ragione per cui questa linea di confine tracciata dal Patto di Londra abbracciava irregolarmente oltre che le isole della costa orientale dell'Adriatico e quella parte del litorale dalmata che più si affaccia sul mare non era pertanto che qua e là su questi isolotti e qua e là lungo quel litorale esistono gruppi di persone di sangue e parentela italiana, ma anche principalmente senza dubbio si sentiva che era necessario per l'italia ottenere una base in mezzo ai canali dell'Adriatico orientale, affinchè essa potesse rendere sicuro il proprio litorale contro le aggressioni navali dell'Austria-Ungheria Ma l'Austria-Ungheria non esiste più. Si propone che le fortezze del governo austriaco ivi costruite siano rase al suolo e permanentemente distrutte. Fa pure parte del nuovo piano per la sistemazione dell'Europa, sistemazione che ha per perno la Lega delle Nazioni che i nuovi stati ivi costituiti accettino la limitazione degli armamenti che metterà fuori discussione ogni oggetto di contestazione. Nè ciò può significare che si faccia un trattamento iniquo ai gruppi italiani ivi esistenti, perchè saranno date garanzie soddisfacenti sotto sanzioni internazionali, nel senso di assicurare un trattamento equo ed uguale a quello di tutte le minoranze e etniche e nazionali. Insomma tutte le questioni annesse a questa sistemazione assumono un nuovo aspetto determinato della stessa vittoria del diritto per la quale l'Italia ha fatto il supremo sacrificio di sangue e di ricchezze. L'Italia insieme alle altri grandi potenze si è costituita una dei principali custodi del nuovo regime nella creazione della quale essa ebbe una parte così degna. A nord e nord est essa rientra nelle sue frontiere naturali. Lungo le giogaie alpine dal nord est al sud est fino all'estremo limite della penisola istriana (compreso tutto il grande spartiacque), entro il quale stanno Trieste e Pola e tutte le belle regioni la cui fronte e volta verso la grande penisola ove la vita storica del popolo latino si è svolta traverso secoli di storia illustre da che Roma si fu insediata sui suoi sette colli. La sua antica unità è restaurata. Le sue frontiere si estendono alle grandi muraglie che ne sono la difesa naturale.

LA RISPOSTA DELL'ON. ORLANDO

ROMA, 24. — Ecco la risposta del Presidente del Consiglio, on. Orlando, al messaggio del Presidente degli Stati Uniti di America.

Signor Wilson,

Mentre la delegazione italiana si trovava riunita per discutere una contro proposta fatta pervenire dal primo ministro inglese allo scopo di cercare un modo di possibile conciliazione tra le varie tendenze che si erano manifestate intorno alle aspirazioni territoriali italiane i giornali di Parigi pubblicano un messaggio del Presidente degli Stati Uniti, signor Wilson, nel quale era espresso il pensiero di lui intorno alle più importanti tra quelle questioni sottoposte al giudizio della conferenza. L'uso di rivolgersi direttamente ai popoli costituisce giustamente una novità nei rapporti internazionali di cui non intendo dolermi, ma di cui anzi con questo atto seguo l'esempio, poichè questo nuovo sistema giova senza dubbio a quella più larga partecipazione dei popoli alle questioni internazionali, che anche io ho voluto fosse un carattere dei tempi nuovi, bensì se questi appelli ai popoli debbono considerarsi come fatti al di fuori, se non contro i governi che li rappresentano, io avrei ragione di grande rammarico, ricordando che mentre questo procedimento era stato sin ora applicato ai governi nemici venga ora applicato per la prima volta ad un governo che è stato e vuol essere lealmente amico della grande America, cioè del governo Italiano. E potrei altresì dolermi come tale messaggio diretto al popolo sia venuto nel momento stesso in cui le potenze alleate ed associate trattavano col governo italiano, con quello stesso governo il cui concorso ed appoggio era stato ricercato e gradito in molte e gravi questioni sin ora trattate con perfetta solidarietà. Ma sopratutto io avrei ragione di dolermi se le dichiarazioni fatte nel messaggio presidenziale avessero il significato di controllare il governo al popolo italiano, da poi che in tal caso si verrebbe a disconoscere, a negare l'alto grado di civiltà che il popolo italiano ha raggiunto con forme di reggimento democratico e libero, per cui esso non è secondo a nessun altro popolo del mondo. Contrapponendo infatti il governo al popolo italiano si ammetterebbe che questo grande popolo libero e civile possa subire l'imposizione di una volontà ad esso estranea ed io dovrei vivamente protestare contro questa ipotesi che sarebbe ingiustamente offensiva per il mio paese.

Venendo poi al contenuto del messaggio presidenziale, esso è tutto diretto a dimostrare che le rivendicazioni italiane, al di là di questioni che il messaggio indica, offendono quei principi su cui deve fondarsi il nuovo ordinamento di libertà e di giustizia tra i popoli. Io non ho mai negato quei principi e il signor Presidente Wilson nella sua lealtà ha già riconosciuto che nei lunghi colloqui da me avuti con lui io non mi sono mai apprestato alla autorità formale di un trattato che ben sapevo non lo obbligasse. Io in quei colloqui mi sono valso soltanto della forza della ragione e della giustizia sulle quali credevo e credo che si fondino le aspirazioni italiane. Non ho avuto la fortuna di convincerlo e me ne dolgo, ma il pres. Wilson ha avuto la bontà di riconoscere nel corso di quei colloqui, che la verità e la giustizia non sono privilegio di alcun uomo e che per tutti l'errore è sempre possibile ed io aggiungo che ciò è tanto più possibile quanto più complessi sono i problemi a cui i principii si applicano. L'umanità è troppa immensa cosa ed i problemi che la vita dei popoli solleva sono così indefinitamente complessi che nessuno può credere di trovare in un certo numero di proposizioni un mezzo così semplice e sicuro per risolverli. Con varie unità di misura si possono determinare l'estensione, il volume e il peso delle varie cose materiali. Se io constato che più volte la conferenza nell'applicare i principii suddetti ha dovuto mutare radicalmente il suo giudizio non credo con ciò di mancare di deferenza verso quell'alto consenso; al contrario ciò può avvenire ed avviene in ogni umano giudizio. Voglio dire soltanto che l'esperienza diretta ha dimostrato tutta la difficoltà che si incontrano nell'applicare un principio per sua matura astratto a casi concreti di infinita complessità e varietà. Così io con ogni deferenza ma con grande fermezza non ritengo giusta l'applicazione che il messaggio presidenziale fa dei suoi principii alle cose italiane; io non oso in un documento di questo genere ripetere le dimostrazioni analitiche che già furono date con grande larghezza dirò soltanto che non tutti potranno accettare senza riserva l'affermazione che lo sfacelo dell'Impero Austro-Ungarico importi una riduzione delle aspirazioni italiane.

Sarà lecito invece di credere il contrario; cioè che proprio nel momento in cui tutti i vari popoli di cui quell'Impero constava cercano di coordinarsi secondo le loro affinità antiche e naturali il problema sostanziale, che le rivendicazioni italiane pongono, potesse e dovesse completamente risolvere questo. Questo è il problema Adriatico in cui si riassume tutto il diritto dell'Italia, l'antico e il nuovo, tutto il suo martirio nei secoli, tutto il bene che essa è destinata a recare nella grande convivenza internazionale.

Il messaggio presidenziale e le concezioni in esso contenuto ritengono che l'Italia abbia raggiunto la muraglia delle alpi che sono la sua difesa. E' questo un riconoscimento di una grande importanza, quando tuttavia di questa muraglia non si lascia aperto il lato orientale e si comprenda nel diritto dell'Italia la linea del Monte Nevoso che separa le acque che corrono verso il Mar Nero da quelle che scendon verso il Mediterraneo, di quel monte che fino da quando la prima nozione d'Italia passò dalla geografia nel sentimento e nella coscenza dei popoli fu dai latini stessi appellato il [illegible] italicus. Senza di ciò si lascerebbe in quella mirabile barriera naturale delle alpi una breccia pericolosa e si infrangerebbe quella indiscutibile unità politica, storica ed economica che è la penisola dell'Istria ed io penso ancora che è proprio colui il quale può vantare come sua legittima ragione di fierezza di aver proclamato al mondo il diritto di determinazione dei popoli, questo diritto abbia a riconoscere a Fiume antico comune italico che proclamò la sua italianità prima ancora che le navi italiane approdassero a Fiume, esempio mirabile di coscienza nazionale dei secoli.

Se questo diritto si nega soltanto perchè si tratta di una piccola collettività isolata sarà lecito osservare che il criterio di giustizia verso i popoli non muta in proporzione della loro entità territoriale e se lo si vuole negare per riguardo al carattere internazionale di quel porto non sono forse Anversa, Genova, Rotterdam porti internazionali che servono popoli e regioni diverse senza che questo privilegio sia duramente pagato con la coercizione della loro coscienza nazionale? E può dirsi eccessiva l'aspirazione italiana verso la costa dalmata che fu nei secoli baluardo d'Italia, talianità resistendo alle implacabili persecuzioni durate circa un secolo ed ora fremiti di passione che è passione di tutto il popolo italiano? Si proclamò a proposito della Polonia il principio che la nazionalizzazione dovuta alla violenza e all'arbitrio non può creare diritti. Perchè questo medesimo principio non si applica alla Dalmazia? Che se poi a questa rapida sintesi del nostro buon diritto razionale si vuol dare un riscontro nella fredda constatazione statistica io credo di poter affermare che tra le varie ricomposizioni nazionali che la Conferenza della Pace ha già determinate o si avvia a determinare, nessuno dei popoli ricostituiti conterebbe entro le sue nuove frontiere un numero relativo di gente di altra razza inferiore a quello che all'Italia sarebbe attribuito. Perchè dunque proprie le aspirazioni italiane debbono essere sospettate di imperialistica cupidigia? Ebbene, malgrado tutto ciò, la storia di queste trattative dimostrerà che una doverosa fermezza da parte della delegazione italiana non fu disgiunta da un grande spirito conciliativo nel ricercare quel generale accordo che essa vivamente ha desiderato.

Il messaggio presidenziale conclude con una calma dichiarazione di amicizia dell'America per l'Italia. Io rispondo in nome del popolo italiano rivendicando pienamente questo diritto e quest'onore che spettano a me come a colui che nell'ora più tragica di questa guerra gettò al popolo italiano il grido della resistenza ad ogni costo e questo grido fu raccolto con un coraggio ed una abnegazione che hanno pochi riscontri nella storia del mondo e l'Italia coi più eroici sacrifici e col più puro sangue dei suoi figli potè sollevarsi dall'abisso della sventura alle fulgide cime della più clamorosa vittoria. E' dunque in nome dell'Italia che io esprimo a mia volta il sentimento di ammirazione e di profonda simpatia che il popolo italiano professa verso il popolo americano.

Firmato: **V. E. ORLANDO.**

La partenza da Parigi della Delegazione Italiana

PARIGI, 23 (ore 21.40) — In seguito alla pubblicazione del messaggio di Wilson la delegazione italiana ha deciso di lasciare Parigi.

L'on. Orlando ha inviato questa sera una lettera a Clemenceau presidente della conferenza della pace informandolo che in seguito alla dichiarazione di Wilson la delegazione italiana ha deciso di lasciare Parigi domani alle 14.

L'on. Orlando ha informato pure Loyd George della partenza della delegazione italiana.

PARIGI, 24 (ore 12.45). — La partenza dell'on. Orlando è stata rinviata alle ore 20.

La risposta del mondo

Non è l'Italia soltanto che risponde al presidente Wilson, il quale l'invitò a rinunciare al suo diritto e a sconfessare i suoi ministri, col suo grido immenso sorto con meraviglioso slancio a un estremo all'altro della penisola — ma è il mondo intero che con l'Italia manifesta lo stupore, l'amarezza e la più fiera protesta per l'appello incredibile che le viene lanciato da una così alta personalità, verso la quale nutriva ammirazione.

Non è soltanto la stampa italiana, in cui si riflette come in puro cristallo l'opinione del paese che dimostra, con ragioni inoppugnabili l'errore, in cui è caduto il presidente americano; tutti i giornali della più antica e gloriosa civiltà esprimono il loro dissenso, con linguagigo così aperto, con accento così appassionato, da farci convinti — e non lo diciamo senza commozione — che la nostra causa è divenuta la loro, perchè è la causa della libertà e della giustizia.

Basta a provare la verità di quanto affermiamo, ciò che è raccolto oggi sulle brevi pagine di questo giornale.

A che servirebbero le nostre parole

per confutare le argomentazioni di questo messaggio, dopo la demolizione che ne ha fatto l'on. Orlando nella formidabile dichiarazione pubblicata ieri a Parigi?

Sentiamo ora il dovere di salutare i nostri rappresentanti, che hanno lasciato Parigi, con la più viva riconoscenza, per l'opera savia, illuminata, degna d'un grande popolo, che non intenda subire soprafazioni, vengano sotto qualsiasi forma, che fiero della sua libertà, forte della sua coscienza vuol difendere i suoi diritti e il suo onore.

Interviste col dep. di Fiume
e con l'on. Barzilai

PARIGI, 24. Andrea Ossoinack, deputato di Fiume ha manifestato al «Petit Parisien» il timore che il comunicato di Wilson abbia in Fiume una dolorosa ripercussione e provochi gravi disordini. Sin dal 1530 — egli ha detto — tutti i popoli rispettarono le nostre frontiere storiche. Fiume è italiana. Su 50 mila abitanti non vi sono 10 mila slavi.

L'on. Barzilai ha dichiarato allo stesso giornale che la dignità dell'Italia è incompatibile con l'atto di Wilson, al quale egli rimprovera di avere diretto un appello al popolo italiano passando al disopra dei membri della Conferenza e del Re d'Italia.

L'impressione in Francia
Bisogna conservare intatta l'amicizia franco italiana

PARIGI, 24. — Tutti i giornali commentano con grande vivacità la decisione dei delegati italiani di ritirarsi dalla conferenza di Parigi e si esprimono in termini di viva simpatia per la sorella latina.

Il «Figaro» rileva che gli interessi dell'Italia sono particolarmente cari alla Francia e dice che i rappresentanti della Francia da parecchi giorni hanno fatto tutti gli sforzi e tutti i tentativi per tutelarli. Il giornale aggiunge che il nostro più vivo desiderio è di conservare intatta l'amicizia franco-italiana e di evitare ad ogni costo che tale amicizia uno dei più saldi pegni per la pace europea esca diminuita dai negoziati di Parigi. Bisogna con ogni mezzo impedire che avvenga l'irreparabile. Sarebbe delittuoso che coloro che dirigono i popoli fossero impotenti ad accordarsi sulle conseguenze delle vittorie.

Il «Matin» osserva egualmente che la Francia non potrebbe ammettere che la sola grande potenza chiamata a montare la guardia ai suoi fianchi sulla frontiera della libertà sia separata da essa a causa di un malinteso. L'equilibrio europeo sarebbe sconvolto e la stessa situazione internazionale della Francia sarebbe gravemente modificata. Clemenceau e Lloyd George non mancheranno di compiere il loro dovere per giungere ad una conciliazione.

Bisogna finirla con le ideologie

L'«Echo de Paris» domanda se dopo la delusione della Francia circa il regime della Sarre che costerà caro alla Francia stessa si voglia oggi andare anche più lungi. Ricordando il patto di Londra al quale l'Italia appose senza esitare la sua firma e che fu concluso per la vita e per la morte salvò tutti dal generale disonore rileva la impossibilità di presentare alla Germania i preliminari di pace senza avere avuto l'adesione dell'Italia. Il giornale continua dimostrando la decisione di mantenere sino all'ultimo, la solidarietà franco-anglo-italiana e di non scalzare le fondamenta dell'edificio del diritto, così bene costrutto nella speranza di mettervi il tetto più presto. Il giornale termina dicendo:

«Dobbiamo tenere un attitudine positiva che possa condurre ad una revisione delle stupide stipulazioni ideologiche e mercantili. I nostri amici italiani non saranno i soli a trarne profitto.

L'Italia non può abbandonare
le popolazioni di Fiume, Zara e Sebenico.

PARIGI, 24. — La «Victoire», commentando l'atto del presidente Wilson rileva che nessuno in Europa od in Italia si ingannerà sulla elevatezza dei moventi di Wilson. Però in Europa ed in Italia, nei circoli che simpatizzano maggiormente con l'idealismo wilsoniano, si teme che l'umanità sia ancor lungi dall'abbraccio generale al quale Wilson la invita.

La «Victoire» soggiunge che in Francia molti concepiscono la giustizia come i nostri amici italiani; è impossibile alla Francia e all'Inghilterra ignorare il patto di Londra, che la stessa America, quando è entrata in guerra, non ignorava. Fin dall'agosto del 1914 la questione dello smembramento dell'impero austro-ungarico era posta. Le ragioni invocate per rifiutare Fiume all'Italia potrebbero essere applicate anche a Trieste ed infine nulla può costringere l'Italia ad avere una fiducia eccessiva nella Società delle Nazioni ed obbligarla ad abbandonare le popolazioni italiane di Fiume, di Zara e di Sebenico. Non domandiamo di meglio che gli italiani facciano quelle concessioni che sono compatibili con il loro sentimento di giustizia, ma non si deve contare che essi possano andare più oltre. (Stef.)

Non rottura definitiva
ma sospensione delle trattative

PARIGI, 24. — L'«Havenir» constata che la grave decisione degli italiani avrà nel mondo intero ripercussione dolorosa e pericolosa perchè può dare ai nostri nemici, alla vigilia stessa della loro capitolazione, false speranze. Il giornale insistendo sulla necessità di mantenere la solidarietà fra gli alleati, premio essenziale della vittoria, suggerisce all'Italia di fare appello contro una decisione invidiabile al tribunale della Società delle nazioni.

Il «Petit Parisien» nota che l'incidente sarà deplorato unanimemente dall'opinione pubblica francese. Il giornale non vuol credere che esso rappresenti una rottura, ma che sia una semplice sospensione delle trattative. Non si concepisce un antagonismo durevole fra l'Italia e il nuovo stato serbo-croato-sloveno. Considerando il compito dei due popoli bisogna augurarsi ardentemente un accordo ed una equa soluzione.

La «Libre Parole» considera immeritata ogni umiliazione che potrebbe essere inflitta alla nobile e generosa eroica nazione italiana. Questa legittimamente orgogliosa di un passato illustre e del presente ha la coscienza di essere degna di un avvenire glorioso e prospero.

Il «Journal» proclama anche esso la necessità di trovare una soluzione a questo arduo sistema senza di che si creerebbe una situazione assolutamente inestricabile.

La famiglia latina resterà unita

L'«Excelsior» augura che si tratti semplicemente di un incidente passeggero fatalmente inerente all'opera formidabile di ricostruzione mondiale che attualmente si sta tentando.

Anche il «Gaulois» non crede ad una rottura definitiva. Esso ricorda il sogno magnifico e assolutamente legittimo dell'Italia circa un Adriatico italiano, ove il cuneo di Fiume costituirebbe per essa quello che per la Francia rappresenta il bacino della Sarre. Ricordando che l'Italia contava per ottenere Fiume sulla solidarietà degli alleati, il «Gaulois» conclude dicendo che la Francia resterà in ogni caso fedele alla sua firma e non esiterà a rispettare i termini del Patto di Londra. La famiglia latina resterà unita.

Clemenceau e Lloyd George
non hanno colpa

PARIGI, 24. — Il «Petit Journal» senza disconoscere la gravità della decisione della delegazione italiana, raccomanda tuttavia di non disperare. Si troverà una transazione accettabile che permetta di conciliare gli interessi in giuoco. Anche se l'on. Orlando e i suoi colleghi partissero, ciò non impedirebbe di ricercare un terreno di intesa e l'accordo finora mantenuto fra gli alleati non sarebbe compromesso irrimediabilmente. In ogni caso non è colpa di Clemenceau e di Loyd George se le rivendicazioni italiane non hanno ancora avuto soddisfazione.

L'impressione in Inghilterra
Wilson mette in pericolo
la Lega delle nazioni

LONDRA, 24. Il «Daily Chronicle» dice che gli italiani sono indiscutibilmente nel loro diritto, che è stato loro conferito da trattati. Quando chiedono insistentemente che l'Inghilterra, la Francia ed il Giappone non firmino il trattao di pace senza di loro, essi non fanno che seguire altri esempi rifiutandosi di firmare il trattato di pace prima che sia intervenuta una sistemazone delle loro rivendicazioni.

Commentando la dichiarazione di Wilson il «Daily Chronicle» prosegue: Wilson pone Fiume al primo posto della tesi jugoslava. Egli non basa i suoi argomenti sulla popolazione di Fiume, ma sul bisogno di uno sbocco commerciale non soltanto per gli jugo-slavi, ma anche per i boemi, per gli ungheresi e per i romeni. Non è forse evidente che sarebbe preferibile per queste ultime tre nazioni che lo sbocco commerciale dei loro prodotti sia nelle mani degli italiani, i quali non hanno un proprio hinterland da favorire piuttosto che nelle mani degli jugoslavi che lo hanno? Qualsiasi cosa si possa pensare in merito alla questione il risultato dell'appello di Wilson rivolto ai popoli in generale è di creare un pericolo per l'intera Lega delle Nazioni. Forse gli italiani risponderanno con un contromanifesto. Una questione delle più delicate si vedrà allora sottoposta all'arbitrato dell'opinione pubblica che non è al corrente di tutto e che non è una tribuna i cui verdetti abbiano tanta autorità da essere accettati in modo permanente. Può darsi anche che gli italiani abbandonino la conferenza. E' un caso che l'altro rappresenteranno forse la fine della lega delle nazioni.

Le vibrate parole
d'un soldato britannico

LONDRA, 24. — Il collaboratore militare della «Morning Post» scrive:

L'Italia si è mostrata una alleata fedele durante tutta la guerra. Abbandonare l'Italia e sostenere la causa di quelli che fino all'ottobre scorso erano del numero dei nostri nemici più accaniti è un atto dei più incredibili di stupidità e di slealtà e l'Italia può essere sicura che il popolo britannico non si renderà complice di un tale atto di pazzia. Pe ri soldati vi è un fronte occidentale unico sino a che l'ala to di pazzia. Per i soldati vi è un fronadriatica a destra non sia in una posizione così sicura come l'ala sinistra sul Mare del Nord; le misure necessarie per garantire la sicurezza militare non sono state ancora prese.

Wilson e gli americani

ROMA, 24. — Parecchi giornalisti americani ci hanno espresso il loro rincrescimento perchè in Italia si confondano le opinioni di Wilson con quelle del popolo americano.

— Il popolo americano è decisamente con voi, perchè ha imparato a conoscervi ed apprezzarvi e sa quanto siano giustificate le rivendicazioni che reclamate. Sono ormai pochi negli Stati Uniti coloro i quali prendono sul serio Wilson: e voi italiani ve ne persuaderete facilmente, solo che vi deste la pena di leggere i giornali americani. Wilson cadrà presto, e non bene.

— Noi siamo grati al popolo americano per le simpatie che ci dimostra: ma disgraziatamente oggi dobbiamo fare i conti con Wilson che lo rappresenta ufficialmente che parla in suo nome ed in suo nome vorrebbe toglierci Fiume per darla ai nostri nemici. Che ci importa se egli cadrà dopo di averci ostinatamente combattuti? Noi non vogliamo la sua morte, bensì che egli viva e si converta... in tempo alla nostra giusta causa.

Le madri dei combattenti
all'on. Orlando

ROMA, 24. — L'Associazione delle madri dei combattenti ha inviato al Presidente del Consiglio on. Orlando il seguente telegramma:

«Madri dei combattenti in quest'ora suprema della Patria rivivendo il pensiero e l'aspirazione nostre e dei loro morti, vogliono che non sia vano l'inenarrabile sacrificio della lunga guerra, vogliono completa l'unità d'Italia, Fiume e la Dalmazia italiane per diritto consacrato dalla vittoria e dal sangue dei loro figli ed affermato dal palpito unanime degli italiani dell'altra sponda».

+✱+

La linea di condotta
prima della comparsa del messaggio

L'on. Bevione scriveva da Parigi, 23, prima della comparsa inaspettata del messaggio di Wilson:

Perchè l'opinione pubblica italiana abbia informazioni esatte sulla linea di condotta che sarà decisa in caso di impossibilità a raggiungere rapidamente un accordo, è necessario che si sappia subito **che in nessun caso si tratterà di una rottura fra l'Italia e i suoi alleati ed associati.**

Rottura significa interruzione delle relazioni, significa isolamento diplomatico, significa un nuovo «l'Italia fa da sè» in un senso più vibrato e più assoluto. Ora non vi è dubbio che una soluzione così drammatica può sembrare seducente a qualche spirito acceso e può anche dare pieno sfogo ai sentimenti di dolore e di sdegno che tendono in questo momento l'anima italiana, ma le conseguenze svantaggiose di un tale atteggiamento sono evidenti. Non solo l'Italia si taglierebbe fuori dal consorzio dei vincitori, non solo rinuncierebbe definitivamente alla partecipazione, alla soluzione dei problemi della pace mondiale, non solo sarebbe un pretesto per chi volesse esercitare una pressione su di noi col boicottaggio economico, ma anche libererebbe i nostri alleati dagli impegni a cui il patto di Londra li obbliga verso l'Italia. Ora il patto di Londra rimane la pietra angolare delle nostre rivendicazioni, la sola sicura arma di cui disponiamo per costringere la Conferenza della pace a renderci giustizia. A nessun costo dobbiamo permettere che quest'arma si spezzi nelle nostre mani.

La linea di azione che opporremo alla resistenza degli alleati e associati alle nostre richieste dovrà assolutamente essere tale da mantenere intangibile la convenzione di Londra. Insomma, quello che in senso impreciso il grosso pubblico chiamerà rottura, non potrà essere una rottura diplomatica colle nazioni alleate ed associate, ma semplicemente **una astensione dei nostri delegati dalle discussioni e deliberazioni della Conferenza.** Non credano gli amatori dei gesti forti che questa sia una misura lieve, un atteggiamento di poche conseguenze. E' evidente che in un'ora come questa la nostra delegazione non può abbandonarsi ad una specie di sciopero di protesta, senz'altro proposito che di sollevare uno scandalo internazionale, senz'altro fine che di farsi richiamare al più presto dai propri colleghi rabboniti. Quando i nostri delegati decidessero di abbandonare la Conferenza, farebbero precedere la esecuzione del loro deliberato da una comunicazione al Presidente della Conferenza nella quale sarebbe formalmente richiamato l'atto di Londra del settembre 1914 al quale l'Italia ha successivamente apposta la sua firma, atto solenne che vieta agli alleati di fare pace separata col nemico.

In altre parole, staccandosi dalla Conferenza, i delegati italiani diffiderebbero formalmente i Governi alleati a concludere la pace colla Germania senza il nostro intervento, ciò che costituirebbe una aperta violazione di un trattato internazionale. La guerra, che è incominciata colla teoria tedesca dei trattati che valgono come stracci di carta, non può terminare colla riabilitazione di Bethmann Hollweg decretata dai nostri alleati.

Il popolo romano proclama
in Campidoglio i diritti della patria

ROMA, 24. — Avendo i giornali della sera rivolto alla popolazione l'invito di manifestare i suoi sentimenti intorno alle rivendicazioni italiane, due ore dopo una immensa folla si è riunita in Piazza Colonna. Si notavano numerose bandiere e grandi cartelli che recavano scritti di: **«Viva l'Italia Unita! Viva Fiume italiana! Viva Orlando! Viva Sonnino! L'Italia farà da sèla.**

Si è formato un corteo che al canto degli inni patriottici e fra acclamazioni entusiastiche, si è recato in Campidoglio. Erano alla testa del corteo il Sindaco principe Colonna con il Giunta e il Consiglio comunale, rappresentanti della Deputazione e del Consiglio provinciale, senatori e deputati. Fra il corteo si trovavano gran numero di soldati che provocarono calorose ovazione all'esercito ed alla marina.

Nella Piazza del Campidoglio il Sindaco Colonna ha pronunciato un discorso dicendo fra l'altro:

«Da questo luogo, ove il 24 maggio 1915 lanciammo il grido di guerra, oggi leviamo un grido di protesta e di indignazione per l'atteggiamento che nemici occulti e palesi osano commettere contro i nostri sacrosanti diritti.

L'Italia ha compiuto tutto il suo dovere ed ha diritto di esigere che gli scopi della sua guerra non siano traditi o compromessi da ipocrite combinazioni e che i frutti della sua sanguinosa vittoria non siano raccolti dai suoi nemici.

«Contro ogni affermazione che offenda la giustizia e che nega il nostro diritto, insorga il popolo italiano con ogni mezzo, a qualunque costo, contro tutto e contro tutti e la parola di Roma dica al mondo che l'Italia non tollererà menomazioni al suo diritto nazionale. E' un dovere che ci impongono i nostri morti dalle loro tombe gloriose. Viva l'Italia! Viva la giustizia!»

Il discorso è salutato alla fine da una grande ovazione e da applausi vivissimi.

L'on. Federzoni ha poi pronunciato un discorso, concludendo fra gli applausi della folla:

«L'Italia che è stata sola nella guerra, è sola anche nella pace. Come sola ha vinta la sua guerra, da sola deve vincere la sua pace».

Ha infine parlato il consigliere provinciale di Milano, Stefano Cavazzoni, il quale ha portato l'adesione della sua città alla manifestazione. Gli oratori hanno provocato nuove acclamazioni al Re, all'Italia, a Fiume, alla Dalmazia, all'on. Orlando ed all'on. Sonnino.

Il corteo si è quindi nuovamente portato a Piazza Colonna, dove si è sciolto lentamente.

S. P. Q. R.

ROMA, 24. — Nella seduta odierna del Consiglio comunale, il sindaco Colonna ha letto un dispaccio inviato dall'on. Orlando in risposta a quello indirizzatogli dal Consiglio comunale.

La lettura del dispaccio è stata accolta da grida unanimi di: Viva Orlando! Viva Sonnino!

Il consigliere della maggioranza, Foschi, ha proposto che il sindaco e tutto il Consiglio partecipino in massa al corteo che da Piazza Colonna si dirigerà al Campidoglio.

Il consigliere della minoranza Tonelli, insieme a tutti gli altri consiglieri, si associa alla proposta.

Quindi il Sindaco Colonna, ascoltato in piedi da tutto il Consiglio, dice, fra unanimi approvazioni, che il popolo è indignato contro coloro che mettono in dubbio la realizzazione dei suoi sacrosanti diritti. A coloro che dimenticano, ricordiamo che la guerra europea è stata vinta sul fronte italiano. Come il 24 maggio 1915 rechiamoci tutti in mezzo al popolo per affermare che non vogliamo che l'Italia esca diminuita da questa guerra (applausi).

Il sindaco assieme ai consiglieri si è recato quindi a partecipare alla manifestazione popolare.

+✱+

CRONACA PROVINCIALE

DA TARCENTO

Ricostituzione della Società
industriali commercianti ed esercenti

Ci scrivono, 23:

Ieri a sera, dietro invito del Presidente della ex-Società Industriali Commercianti ed Esercenti si radunarono, in una sala dell'Albergo «Città di Trieste» numerosi commercianti ed esercenti di Tarcento.

Il Sig. Pietro Facchini lesse la relazione della cessata gestione la quale venne approvata ad unanimità e venne espresso un voto di plauso allo stesso signor Facchini per il suo operato.

Dopo discussione venne pure approvato ad unanimità la ricostituzione della Società Industriali Commercianti ed Esercenti, ritenuto che l'opera della stessa è maggiormente sentita ora che tutti devono cooperare alla rinascita delle industrie e commerci locali.

Venne pure nominata una commissione perchè rediga uno schema di statuto che verrà discusso nella seduta di sabato prossimo.

Prima di sciogliersi i presenti hanno approvato pure il seguente ordine del giorno:

I commercianti, industriali ed esercenti di Tarcento adunati per ricostituire la propria società nel mentre protestano per il ritardo da parte del competente Ministero nella applicazione del Decreto Legge sul risarcimento dei danni di guerra e contro l'imposizione di gravezze fiscali deliberano di nominare una Commissione per intercedere presso le locali autorità allo scopo di provocare un pubblico comizio di tutti i danneggiati dalla guerra, del Mandamento di Tarcento, a tutela dei comuni interessi e si dichiarano solidali con gli industriali, commercianti ed esercenti della provincia in ogni ulteriore azione per sollecitare l'applicazione integrale della legge stessa.

Rissa e coltellate. — Ci scrivono, 24: Nella sera di Pasqua a Sedilis, frazione del Comune di Ciseris, i giovani Antonio Armano e Romolo Fadini, da poco congedati, vennero a parole per futili motivi. Il diverbio si scaldò ed ambedue estrassero il coltello e si ferirono gravemente. L'Autorità Giudiziaria aprì un'inchiesta.

DA GEMONA

Medaglia al merito. — Ci scrivono, 23: — Il Presidente del Comitato Croce Rossa Italiana di Gemona, signor Lodovico Giovio, oggi ricevette una nuova attestazione della stima che la tanto benemerita associazione ha riposto nel sullodato signore.

Poichè oltre alla medaglia d'oro che allo stesso venne decretata nel 1917, per tutte le benemerenze da lui acquisite, oggi la «Croce Rossa Italiana», informava il signor Giovio che eragli stata conferita una «medaglia di bronzo» per la seguente motivazione:

«In occasione della guerra dette con zelo e attività esemplare, l'opera propria a vantaggio dell'Associazione, alla quale dimostrò sempre profondo attaccamento».

Tutta la cittadinanza si associa nelle congratulazioni tributate al signor Giovio, cittadino benemerito, poichè procura in ogni campo di rendersi utile e alla piccola e grande patria.

DA CIVIDALE

Le vie della città. Ci scrivono, 22: Incuorante è la pulizia delle vie, indicatamente quelle principali, portate alla nettezza mercè l'opera lodevole dell'Amministrazione comunale. All'opera sono adibite diverse squadre di prigionieri ed il 2.o regg. fanteria, che tante simpatie ha saputo cattivarsi fra noi, ha messo a disposizione per lo sgombero delle macerie e delle immondizie diverse carrette e uomini. E ciò sta bene.

C'è però qualche dimenticanza. Se si è provveduto (e diciamolo francamente assai lodevolmente) alle altre vie della città, perchè non si vuol provvedere anche alla «Stretta dei Mulinus» dove le immondizie sono accatastate ai muri, esalando odori insopportabili?.

Vorrà l'Ufficio d'Igiene interessarsene e provvedere? Speriamolo.

+✱+

Provvedimenti a favore di militari
mobilitati che si trovano in speciali condizioni di famiglia

Il Comando Supremo ha emanato le seguenti disposizioni:

Con riferimento alla circolare di questo Comando n. 12360 del 20 maggio 1918, si riassumono, qui di seguito, le norme riguardanti i provvedimenti già adottati da questo Comando, in accordo col Ministero della Guerra, a favore di militari che si trovano in speciali condizioni di famiglia, allo scopo di dare ai dipendenti comandi mobilitati un norma unica nell'accoglimento delle domande relative.

I) — Invio in licenza illimitata di militari di truppa mobilitati, comunque impiegati in zona di guerra, che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) capi-famiglia che abbiano cinque o più figli conviventi od a carico ed abbisognevoli della vigilanza e dell'aiuto paterno, per l'assenza di ogni altro membro valido della famiglia, purchè risultino in condizioni economiche misere e comprovino di avere pronto un impiego che permetta loro di provvedere al sostentamento della famiglia, indipendentemente dalla classe di leva cui appartengono;

b) vedovi oppure con moglie da considerare come inesistente per infermità permanente o perchè detenuta in espiazione di lunga condanna, che abbiano almeno tre figli e si trovino nelle condizioni economiche e di impiego di cui al comma a), indipendentemente dalla classe di leva cui appartengono;

c) capi di aziende agricole ed industriali e commerciali, le quali abbisognano della loro presenza per essere riattivate e nelle quali trovino impiego almeno cinque persone, purchè ciò sia comprovato da apposita dichiarazione dell'autorità prefettizia, ovvero dalle autorità locali dei CC. RR. limitatamente ai militari di classi fino a quella del 1895 compresa.

d) Appartenenti alle provincie già invase dal nemico, secondo le disposizioni già impartite dal Ministero della Guerra in accordo con questo Comando con circolari n. 45138-2 delli 11 marzo 1919 e relative circolari del Comando Supremo n. 3067 R. S. del 23 febbraio u. s. e n. 3163 R. S. del 12 marzo 1919.

II) Trasferimento per avvicinamento alla famiglia ai militari di truppa mobilitati — di qualunque classe — che si trovino nelle condizioni seguenti:

a) Militari che si trovino nelle condizioni specificate al n. 1, commi a) e b), ma che non abbiano pronto l'impiego, trovato il quale acquisterebbero il diritto alla licenza illimitata di cui al n. 1;

b) Unico figlio superstite, od uno dei superstiti della famiglia, che abbia altri due figli alle armi o morti sotto le armi, per cause di guerra, o dispersi in seguito a combattimento, senza che in seguito se ne sia più avuto notizia, sempre quando tali famiglie non siano già state beneficate dal congedamento, o licenziamento o avvicinamento di un altro loro membro.

c) Figlio unico di genitori di oltre 60 anni — ovvero di qualunque età, ma inabili a lavoro proficuo — che versino in misere condizioni economiche od abbiano assoluto bisogno dell'assistenza del figlio, perchè non possono avere assistenza di alcun altro membro della famiglia, data la presenza in famiglia soltanto di persone di età inferiore ai dodici anni, ovvero inabili al lavoro. Tale disposizione si appli-

ca — naturalmente — anche nel caso del genitore vedovo.

d) Militari orfani di entrambi i genitori o di uno solo, oppure aventili entrambi viventi, ma da considerare inesistenti perchè inabili a qualsiasi proficuo lavoro o perchè detenuti in espiazione di lunga condanna, i quali militari abbiano sorelle o fratelli minorenni abbisognevoli di vigilanza, purchè sia comprovata da apposita dichiarazione dell'autorità prefettizia, la assoluta necessità della vigilanza sui minori, che altrimenti sarebbero abbandonati a loro stessi.

e) inoltre, per i militari di classe più anziana di quella 1898, questo Comando si riserva, ad ogni modo, di decidere anche per quei singoli casi — che pur non rivestendo gli estremi sopraindicati — sono tuttavia talmente gravi e pietosi, da giustificare un provvedimento di favore.

III) Compilazione e inoltro delle domande.

Tutte le domande di militari mobilitati che si trovino nelle condizioni suddette dovranno essere inoltrate pel tramite gerarchico a questo Comando (Ufficio Ordinamento e Mobilitazione) dai Comandi di divisione o di grandi unità corrispondenti, ovvero dai Comandi di corpo d'armata o di armata, o di grandi unità corrispondenti, per le truppe da essi direttamente dipendenti, ed a seconda dei casi dovranno essere corredate, oltrechè dal prescritto parere delle autorità gerarchiche, anche dei seguenti documenti giustificativi:

— stato di famiglia;
— certificato di povertà;
— dichiarazione — vistata dalla locale autorità dei CC. RR. — comprovante che il militare ha pronto l'impiego per provvedere al sostentamento della famiglia; tale dichiarazione dovrà pervenire dall'azienda o dall'ente presso il quale il richiedente viene impiegato, oppure dal Sindaco del Comune nel quale il militare intende esplicare la sua attività (se trattasi di azienda propria).
— dichiarazione di inabilità a qualsiasi lavoro proficuo dei genitori, ovvero di altri membri della famiglia (quando occorra), vistata dalle autorità CC. RR. locali.

Analogamente si dovrà dare immediatamente corso a tutte le istanze che eventualmente pervenissero dalle famiglie di militari, ovvero da Autorità Civili, ovvero da Enti industriali, purchè accompagnate dai prescritti documenti giustificativi sopraindicati.

La presente circolare è applicabile a tutti i militari di truppa, compresi i sottufficiali — beninteso subordinatamente alle esigenze di servizio che, sopratutto per quelli di carriera, devono avere — in ogni caso — la precedenza su qualunque altra considerazione.

Pregasi disporre che i suddetti provvedimenti siano portati subito a conoscenza di tutti i dipendenti militari di truppa e che perciò in ogni riparto anche piccolo, gli ufficiali spieghino e illustrino ai propri dipendenti il contenuto della presente circolare, facendo loro comprendere come sia costante cura di tutte le autorità militari, nei limiti del possibile, sia di tutelare ed alleviare l'istituto famigliare, sia di favorire in ogni modo la pronta ripresa della vita civile. E di ciò si gradirà assicurazione entro la fine del corr. mese.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

Badoglio.

CRONACA CITTADINA

L'arrivo del Ministro delle terre liberate

Ieri alle 13.30 è arrivato, per ferrovia, S. E. l'on. Fradeletto, Ministro delle Terre Liberate.

Alla stazione venne accolto dall'Ill. Comm. Bar. Errante Prefetto di Udine, dall'on. Di Caporiacco, dal Comm. Luigi Spezzotti, Presidente della Deputazione Provinciale, dal Gr. Uff. prof. Pecile Sindaco di Udine, dall'Assessore dott. Borghese, dal Comm. Renier, Presidente del Consiglio Provinciale, dal Cav. Rossi Intendente di Finanza, dal Cav. Conte di Spilimbergo vice Direttore delle R. Poste e dei Telegrafi, dal Cav. dott. Introna Commissario di Questura, dal Cav. dott. L. Fabris Presidente della Cassa di Risparmio, dal cav. Del Vecchio, diretotre della Banca d'Italia, dal cav. Miotti, direttore della Banca del Friuli; del cav. Visca segretario di S. E. Girardini, ecc. ecc.

S. E. il Ministro era accompagnato dal suo Segretario Particolare Comm. Guadagnini.

Dopo le presentazioni e i reciproci saluti S. E. l'on. Fradeletto salì in automobile col Prefetto e col Comm. Guadagnini e si recò all'Albergo d'Italia. Alle ore 16 ebbe luogo il primo convegno, in Prefettura, fra l'on. Ministro e le Autorità locali.

Il telegramma all'on. Girardini

S. E. il Ministro appena giunto inviò all'on. Girardini, Deputato di Udine e Ministro per le Pensioni, il seguente telegramma:

« Giunto ora nella tua città invioti cordiali saluti. Comprendo con equo giudizio, sento con fervore d'animo tutti i bisogni di tutte le nostre terre, sarò pertanto felice di poter appagare nella misura dei miei mezzi e nel campo della mia competenza i Tuoi voti e quelli che mi verranno espressi dai tuoi corregionali che io considero come fratelli».

FRADELETTO.

La riunione in Prefettura

Alla riunione in Prefettura sono intervenuti, oltre a S. E. Fradeletto ed il suo capo Gabinetto comm. Guadagnini, gli on. Morpurgo, di Caporiacco, Rota ed Hièrschell, il prefetto commend. Errante, il comm. Spezzotti, il comm. Renier, il comm. Pecile, il cav. Fabris pres. della Cassa di Risparmio, il cav. uff. Domini Presidente del Tribunale, il cav. Muzzatti vice-pres. della Camera di Commercio, l'avv. Cristofori assessore del Comune di Udine, il cav. Antonibon provveditore agli studi, il cav. Rossi intendente di Finanza.

S. E. Fradeletto aprì la seduta porgendo un saluto agli intervenuti ed alla nobile terra friulana.

Disse di essere venuto in Friuli per esaminare personalmente le condizioni, in cui la popolazione si trova. Non banchetti, non ricevimenti, ma un programma di lavoro e di visite, da renderlo perfettamente edotto di quanto occorre fare per la restaurazione del paese. Perciò egli si dichiarò pronto anche ed emanare pronti e tangibili provvedimenti.

A S. E. Fradeletto rispose l'on. Morpurgo, a nome degli intervenuti, ricambiando il saluto ed esprimendo la speranza che la visita del ministro sia apportatrice di pronti ed efficaci rimedi alle dolorose condizioni, nelle quali il Friuli si dibatte.

Chiuse dicendo che, avuta notizia della decisione dei nostri delegati a Parigi, riteneva doveroso rivolgere una parola di plauso e di solidarietà ai nostri rappresentanti, serbando intatta la fede nell'amicizia dei nostri alleati occidentali e del popolo americano.

S. E. Fradeletto si associò alle parole dell'on. Morpurgo ripromettendosi di tradurle in un telegramma al Presidente del Consiglio.

Seguì quindi una amichevole discussione nella quale vennero sfiorati tutti i problemi più urgenti: risarcimento di danni, credito agrario, problema agricolo e zootecnico. Diciamo che «vennero sfiorati», giacchè il ministro dichiarò che intende di trattare ogni problema separatamente, con ogni possibile ampiezza, e convocando, per ogni argomento, le autorità e le persone maggiormente competenti.

La riunione terminò verso le ore 18.

Sappiamo che il programma del Ministro — per i primi giorni di sua permanenza tra noi — è il seguente:

Domani il Ministro visiterà Udine — Sabato sarà a Cividale — Domenica a Palmanova — Lunedì visiterà Gemona — Martedì sarà a S. Daniele ed a Codroipo — Mercoledì a S. Vito — Giovedì si tratterrà ad Udine; — ed in tali giorni riceverà talune commissioni, che hanno richiesta una particolare udienza.

Ecco il testo del telegramma dell'on. Fradeletto inviato in nome della riunione:

S. E. Orlando
Presidente Consiglio Ministri d'Italia
PARIGI

In quest'ora ardua ma non trepida per la coscienza italiana tutta la Nazione si stringe intorno al Capo del Governo. I rappresentanti politici ed amministrativi del Friuli, qui raccolti sotto la mia presidenza, per trattare i gravi problemi delle terre liberate, antepongono ad ogni altra cura il pensiero della patria comune e inviano a te e agli altri membri della delegazione italiana la più fervida espressione di consenso per la stregua difesa che avete assunto del nostro incontestabile diritto.

FRADELETTO.

La visita a Cividale

Sabato S. E. inizierà le visite in Provincia, recandosi come abbiamo detto, prima di tutto a Cividale.

Egli sarà accompagnato dall'on. Morpurgo, dal prefetto e dai funzionari del suo gabinetto e riceverà le rappresentanze dei comuni della montagna.

Visiterà poi nella giornata gli altri comuni più danneggiati del mandamento.

—=*=—

Per la grande manifestazione di solidarietà nazionale

Appena nel pomeriggio di ieri, vennero diviulgate le notizie da Parigi che annunciavano l'inaspettato messaggio del Presidente Wilson e la decisione della Delegazione italiana di cessare di collaborare ai lavori della Conuferenza della Pace, tutti i cittadini, senza distinzione di partito, dopo un primo senso di doloros stupore, per lo strano comportamento del Presidente degli Stati Uniti, si trovarono concordi nell'esprimere la più completa e recisa approvazione per la decisione presa dai nostri rappresentanti a Parigi.

Subito sorse l'idea di esprimere questa approvazione solennemente in un pubblico Comizio.

Alcuni volonterosi andaron in cerca dei capi delle principali associazioni cittadine che accolsero l'idea con pieno favore, e si stabilì che la grandiosa manifestazione popolare abbia luogo oggi alle ore 15, in Piazza Vittorio Emanuele.

Sono invitate a parteciparvi tutte le Associazioni cittadine, con i loro vessilli.

Il corteo comincierà a formarsi in Piazza Garibaldi alle ore 14 e poi proseguirà per Piazza XX Settembre, Via dei Teatri, Via Savorgnana e Via Cavour in Piazza Vittorio Emanuele.

Parlerà alla cittadinanza un solo oratore che sarà un mutilato o invalido di guerra o un combattente.

Mutilati e invalidi di guerra

(Sezione di Udine)

S'invitano tutti i mutilati e invalidi di guerra della Sezione di Udine di trovarsi oggi alle ore 14 in Piazza Garibaldi per prendere parte al corteo che si unirà alla Grande Manifestazione patriottica popolare di solidarietà col Governo nazionale nella rivendicazione dei nostri diritti.

Importante riunione

alla sede dei Comm. ed Esercenti

In seguito ad invito del Consiglio Direttivo ieri sera intervennero i rappresentanti di varie Istituzioni ed Associazioni cittadine, circa una ventina.

Gl'intervenuti ebbero parole di plauso e di lode all'indirizzo dell'Unione che si fece promotrice dell'agitazione per il risarcimento dei danni di guerra a vantaggio di tutte indistintamente le classi sociali.

Approvarono pienamente l'opera fin qui svolta dall'Unione compiacendosi delle continue incondizionate adesioni di consorelle sorte nei capiluoghi della Provincia. Infine gl'intervenuti a nome delle Associazioni da loro rappresentate dichiararono all'unanimità di rendersi solidali e di cooperare fino a far valere ogni diritto.

Corsa ciclistica

Roma - Trento - Trieste

Il passaggio per Udine

Anche la seconda tappa è stata vinta brillantemente dal meraviglioso campione italiano Costante Girardengo.

Staccati di forza tutti gli altri corridori subito dopo Ferrara, il vincitore aumentò progressivamente il vantaggio fino al traguardo di Trento dove giunse ben 40 minuti prima del secondo gruppo composto da Belloni, Buysse, Canepari, Sivocci, Agostoni, Corbaita e Molon. Classificati in quest'ordine.

Questa seconda tappa ha servito di più a mettere in mostra la straordinaria classe di Girardengò, che, partito dolorante ancora per le confusioni riportate al ginocchio, ha vinto come ha voluto la corsa che non presentando serie difficoltà poco si prestava alle fughe.

Lungo tutto il percorso e specialmente in Val d'Adige i corridori ebbero festose accoglienze; all'arrivo, sul viale Rosmini di Trento, vennero coperti di fiori.

Oggi si svolge l'ultima tappa Trento-Trieste. I forti corridori passeranno per Udine verso le ore 13, giungeranno dal Viale Venezia, dove disputeranno il traguardo per la medaglia d'oro offerta dal Comune, si fermeranno per il controllo ed il rifornimento al Tiro a Segno e poi proseguiranno per Trieste passando per Viale Duodo, Porta Grazzano, Via delle Ferriere, sotto passaggio di via Cussignacco, Via Cernaia e viale Palmanova.

Siamo sicuri che anche i cittadini udinesi vorranno dare il benvenuto ai corridori che già portarono il saluto di Roma a Trento italiana e che oggi lo portano all'altra figlia liberata.

Onorificenza

Ci informano da Roma che il cav. Ugo Zilli con recente decreto è stato nominato cav. uff. della Corona d'Italia.

All'amico carissimo, che continua con la operosità tenace a rendere presiasi servigi delle istituzioni patriottiche e d'assistenza pubblica, mandiamo le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Richiesta di falegnami e carpentieri

Dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine sono richiesti duecento falegnami e carpentieri da adibirsi in Provincia di Udine e Zona di Gorizia alle dipendenze del Genio Militare. Le mercedi, trattandosi di operai qualificati, variano da L. 1 a L. 1.60 all'ora a seconda della capacità. Si prega di rivolgere subito domanda o presentarsi in persona al predetto Ufficio.

Società Dante Alighieri

La Sig. Lena Berlendis ved. Barnaba, per onorare la memoria del compianto suo consorte «Pietro Barnaba» versò a questo Comitato la somma di L. 150 per iscriverne il nome nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri».

Un satiro inferocito

Ferisce una bambina e si uccide

Giunge notizia d'un grave fatto, causato dalla mania libidinosa. A Pagnacco certo Luigi Chittaro voleva usare violenza alla ragazzina Irma Botto di anni 13, la quale si oppose e chiamò aiuto. Il satiro soprafatto dalla libidine e dall'ira colpì la giovinetta con un colpo di rivoltella, cagionandole una grave ferita al collo. Volse quindi l'arma omicida contro sè stesso e si uccise. Sul luogo si è recato il Pretore del secondo Mandamento.

Sequestro di camions con roba rubata

In seguito allea ttivissime ricerche del Commissario di P. S. Cav. Introna e del Delegato dott. De Biasi si poterono sequestrare nel pomeriggio dell'altro ieri due carri contenenti oggetti rubati. I due camions stavano scaricando degli effetti in Viale Palmanova. Si sequestrarono 450 sacchi vuoti e 500 coperte che erano state rubate al magazzino casermaggio di Disinfezione. Gli arrestati sono i soldati. Pasquale Gabotti, Angelo Babbiesi, Attilio Quaretti, Zeria Zampollo e il sergente Magg. Giacomo Chiaradia.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Un pubblico numeroso assisteva ieri sera alla replica di «Scampolo» la bella commedia di Dario Nicodemi che la Signora Riva interpreta in maniera veramente encomiabile.

Il pubblico ha ricompensato lo studio ed il buon volere della giovine artista con gli applausi più calorosi e sinceri.

Con lei hanno condiviso gli onori della serata il Riva, il Lotti, la Furlan e la Cattaneo.

Oggi, in mattinata, «Sullivan» e stasera «La Vergine dell'Antella» che il cartellone annunzia inadatta per signorine.

Il proprietario del teatro, in considerazione dell'ottimo successo ottenuto ininterottamente dalla Compagnia Renzi in questo scorcio di stagione, le ha concesso il teatro stesso fino al 2 Maggio.

Durante tale permaneza verrà data una recita gratuita pei soldati ed una a beneficio dei poveri della città.

RECENTISSIME

Una nota del " Temps „ sulla situazione

PARIGI, 24. — Il «Temps» scrive: «Dobbiamo commentare la vertenza tra l'Italia e gli Stati Uniti con spirito di conciliazione. Lo dobbiamo come alleati e benchè l'unione di tutti è necessaria per salvaguardare i frutti della vittoria. Nè Orlando, nè Wilson hanno l'intenzione di arrivare ad una rottura definitiva fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Quali si siano le peripezie attraverso le quali bisognerà passare un accordo augurato da una parte e dall'altra si effettuerà presto o tardi. La Francia e l'Inghilterra non mancheranno di lavorare per giungervi.

«Intanto bisogna che la situazione sia chiarita. Il problema dell'Adriatico non riguarda la Germania. Il trattato che deve essere firmato dalla Germania quale siato preparato dal consiglio dei quattro obbligherà però, noi speriami, il governo tedesco a riconoscere preventivamente le situazioni che saranno firmate dai governi già suoi alleati.

Le potenze dell'Intesa da parte loro sono legate fra loro da un Patto di Londra che fa loro obbligo di non trattare che tutte insieme. Si deve ancora redigere il trattato che deve esser compiuto con i rappresentanti della antica Austria. Le clausole relative all'Adriatico restano sospese. La Francia e la Inghilterra legate dalla dichiarazione di Londra non potrebbero ne compilarle nè firmarle se l'Italia vuole metEtersi da parte.

Ma i governi francese e inglese restano in presenza di stipulazioni precise quelle inserite nel trattao del 1916. Fino a nuovo ordine è questo testo che definisce ai nostri occhi i diritti territoriali dell'Italia sulla riva orientale dell'Adriatico.

Questa è la situazione.

La Francia continuerà lealmente a mantener la sua parola ed a prestare fede agli impegni presi. Questo fu il mezzo per vincere la guerra e questo sarà il mezzo per assicurare la pace.

Noi ci auguriamo che la piccola Serbia unita ai suoi fratelli di razza divenga nell'Europa futura un elemento di pace e di prosperità. Ci auguriamo che il popolo italiano del quale apprezziamente perfettamente i sacrifici é del quale ammiriamo il genio laborioso trovi nella pace tutte le ricompensec he esso ha meritato.

*

Il processo contro il sen. Humbert e compagni per intelligenza col nemico

PARIGI, 23. — (Processo Lenoir) — Painlevè, ex-ministro, dice chè Humbert non gli parlò affato della questione degli avvisi economici ed afferma di non aver mai dato l'ordine di interrompere le inchieste fatte in Svizzera. Il ritardo nella trasmissione del rapporto Casella è dovuto al fatto che nel rapporto si tirava in causa Caillaux e che vi si prendevano di mira in termini calunniosi, gli uomini politici avversari al potere e che la maggior parte dei fatti in esso enumerati provenivano da individui screditati. Painlevè conclude dicendo che sua cura costante fu di condurre a buon fine le inchieste iniziate intorno alle mene del nemico in Francia.

L'arrivo dell'amm. Beatty a Parigi

Il saluto ai marinai inglesi

PARIGI, 23. — I marinai inglesi provenienti da Cherbourg e Brest sono arrivati questa mattina a Parigi con la musica in testa. Si sono recati al liceo Carnot, ove saranno alloggiati. Sono stati acclamati lungo l'intero percorso.

L'ammiraglio Beatty, accompagnato dal maresciallo Petain, proveniente da Chantilly, è giunto alle ore 2 alla stazione degli Invalidi, ove è stato ricevuto da Bertelot governatore militare di Parigi. L'ammiraglio, il generale ed il governatore hanno passato in rivista i marinai inglesi ed un distaccamento di fanteria francese, mentre la numerosa folla lanciava degli evviva.

Le truppe del governo cccupano Augusta

ZURIGO, 23. — Si ha da Augusta: Le fucilate continuano; sono cominciate conversazioni fra gli operai e le commissioni di gestione; se ne ignorano i risultati ed i partigiani del governo hanno concentrato importanti rinforzi.

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: La fanteria delle truppe del Governo è entrata in Augusta dal sobborgo di Vervoch. Il passaggio del ponte di Vervach è avvenuto con la forza. Un operaio è rimasto ucciso e due leggermente feriti. E' stato proclamato lo sciopero. Le truppe governative hanno occupato Oberdorff. La guarnigione di Riessen si è dichiarata per il Governo.

Grande rivolta popolare contro i bolscevichi

HELSINGFORS, 24. — Lo stato maggiore finlandese annuncia che una grande rivolta popolare contro i bolscevichi è cominciata ad Clonetiz il 21 corrente. Il villaggio di Kondu presso la frontiera finlandese è stato liberato dai bolscevichi.

Gli scioperi in Germania

ZURIGO, 23. — Si ha da Dochum che lo sciopero del minatori è terminato. Si ha da Amburgo che i disordini continuano.

La crisi ottomana

CAIRO, 23. — Il presidente del consiglio Rusdi pascià ha presentato le sue dimissioni.

+ * +

L'emiro dell' Hedgiaz ricevuto a Palazzo Braschi

ROMA, 23. — Oggi l'emiro Feical, figlio del Re dell'Hegiaz, accompagnatodal suo seguito e dagli ufficiali italiani generale Peroletti e colonnello di Stato maggiore Bergia, si è recato a Palazzo Braschi, per far visita all'on. Colosimo. Fra l'emiro ed il ministro si è quindi svolto un lungo colloquio al quale ha assistito, in funzione di interprete, un professore.

L'emiro al Quirinale

ROMA, 24. — Oggi alle 12 il Re ha offerto al Quirinale una colazione in onore del principe Fajsal. Alla colazione sono, fra gli altri, intervenuti il luogotenente generale Duca di Genova, il ministro Facta col Sottosegretario di Stato on. Borsarelli, il generale Cittadini, aiutante di campo del Re, il nobile Mattioli Pasqualini ministro della Casa Reale, il dott. Ahmed Kadrj, il capitano Hasan Kadrj.

Gli ufficiali giapponesi a Spezia

SPEZIA, 24. — Ospiti di questo comando in capo del dipartimento sono giunti stamane vari ufficiali appartenenti alla divisione navale giapponese che trovasi a Genova. Stamane hanno visitato l'arsenale e la scuola specialisti. A mezzogiorno avrà luogo una colazione al Circolo di marina. Nel pomeriggio una gita al Castello di Malaspina.

Le spese per le elezioni

ROMA, 24. — In prevenzione delle spese occorrenti per le elezioni a carico del Comune, questo ha stanziato la somma di centomila lire. Ma si ritiene che lo stanziamento sia insufficiente perchè alle elezioni politiche succederanno immediatamente quelle amministrative.

L'assicurazione obbligatoria dei contadini

ROMA, 24. — Viva è la disillusione procurata alla classe degli agricoltori dalla legge sull'assicurazione obbligatoria dei contadini. Le indennità statuite dalla legge sono subito apparse inferiori a quelle fin qui praticate con l'assicurazione volontaria e assolutamente inadeguate alle paghe assegnate attualmente ai contadini.

Inoltre perchè la indennità temporanea «decorre dopo dieci giorni» da quello dell'infortunio e non dànno diritto a speciale indennità le invalidità permanenti parziali non superiori al 15 per cento della assoluta.

Il contributo (premio) a carico degli agricoltori, può arrivare sino al massimo di lire 1,75 per ettaro.

Alla Cassa Nazionale infortuni è temporaneamente affidata la gestione delle assicurazioni contro gli infortuni agricoli.

Ove occorresse aggiungere altre considerazioni per dimostrare quanto meschine siano le indennità determinate dalle legge, osserviamo che mentre un operaio retribuito, ad esempio, con sette lire al giorno, percepirebbe Lire 12,600 in caso di invalidità permanente, assoluta, è L. 3,50 al giorno per la inabilità temporanea, un contadino, a medesimo salario, avrebbe rispettivamente L. 3250 e L. 1 al massimo. In caso di morte la famiglia dell'operaio percepirebbe una indennità di Lire 10.500, quella del contadino L. 2500, massimo.

La differenza di trattamento è così evidentemente e stridente, che non è necessario aggiungere altre parole per illustrarla.

Il disservizio nella vendita del sale ed il rimedio per toglierlo

ROMA, 24. — Il disservizio palesatosi negli ultimi tempi nell'approvvigionamento del sale, è derivato — dice il Ministro delle Finanze nella relazione sul Disegno di legge recante provvedimenti al riguardo — in linea principale dalla crisi dei trasporti, perchè, infatti, gli stabilimenti di produzione e quelli di prima distribuzione ne erano e ne sono largamente forniti. Ma tra le cause che determinaron il disservizio stesso — aggiunge — si ha ragione di comprendere un certo disinteressamento da parte dei rivenditori al minuto per lo smercio di un genere che dà loro un compenso tanto esiguo, da poter in qualche caso divenire anche negativo.

I rivenditori, infatti, avevano sulla vendita il compenso di sole lire 1,50 per ogni quintale di sale comune o grosso, rappresentante i nove decimi del consumo, e L. 2 per il macinato e il raffinato. Percepivano inoltre una indennità per il trasporto, se la rivendita fosse fuori del luogo ove ha sede l'ufficio ed in ogni caso distante almeno due chilometri. Nella considerazione che il compenso di rivendita fosse inadeguato o per le inevitabili perdite nello smercio e nella deliquescenza del sale e per le accresciute spese di esercizio, il Ministro delle finanze ha raddoppiato il compenso e disposto la corresponzione dell'indennità di trasporto a tutti i rivenditori. L'onere sarà di circa L. 4.700.000 all'anno. Il ministro l'ha ritenuto giustificato nel convincimento che i rivenditori cureranno meglio lo smercio del sale, con vantaggio dell'Amministrazione e, quel che più importa, del pubblico, trattandosi di un genere di prima necessità e insostituibile.

Il Ministero di agricoltura offre agli agricoltori i prodotti chimici

ROMA, 24. — Il mercato dei concimi chimici si mantiene immutato per quanto riguarda il perfosfato. Il consumo ha avuto modo di approvvigionarsi con minori difficoltà di quelle temute.

Quanto al nitrato di soda ed al nitrato ammonico, esistono ancora notevoli rimanenze che il Ministero dell'Agricoltura mette in vendita al prezzo di lire 90 al quintale il primo; e L. 75 il secondo, franco per vagone partenza.

Sono disponibili anche limitate quantità di solfato ammonico, al prezzo di L. 145 al quintale, franco vagone Genova.

Le richieste, accompagnate dal relativo importo, dovranno essere indirizzate al Ministero per l'Agricoltura, Uffici approvvigionamenti agricoli Roma.

Il contributo straordinario di guerra da parte dei maestri

ROMA, 22. — Il Ministero dell'Interno, rispondendo al Ministero della Istruzione circa il consolidamento e la obbligatorietà del contributo straordinario di guerra, per devolverlo a beneficio dei patronati scolastici, ha comunicato di aver già preso per conto suo l'iniziativa di far prorogare per un altro anno l'imposizione del contributo suddetto ed ha aggiunto che rimangono tuttora i bisogni dell'organizzazione civile, alla quale il contributo fu dedicato.

Ha soggiunto, infine, che la questione verrà definita in seguito, quando cioè sarà stato determinato se la riforma tributaria, proposta al Ministro delle finanze, la quale sia riassume nella istituzione di una imposta unica progressiva, possa o no consentire l'imposizione di contributi straordinari.

Riconoscimento giuridico delle associazioni professionali di lavoratori

ROMA, 24. (Ands) — Una nuova forma giuridica, o almeno una forma più organica, è attesa per il riconoscimento delle associazioni professionali e per le loro Federazioni. Si rileva, infatti, che questo riconoscimento giuridico gioverà a facilitare i concordati di lavoro la partecipazione dei lavoratori agli utili ed il controllo delle imprese, ecc. Il Governo, sappiamo interverrà presto al riconoscimento di tali istituti, con le stesse norme vigenti per la cooperativa formulando all'uopo una legge apposita, e, inoltre, ammetterà i rappresentanti dei lavoratori a far parte anche dei corpi consultivi dello Stato.

Il Derby Reale ai Parioli

ROMA, 24. — All'ippodromo dei Parioli vi fu la corsa per il Derby reale (50 mila lire).

Giunsero primi Meisonnier della Scuderio Tesio, 2.o Mezli, 3.o Argo.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Ieri mattina a Finalmare, quasi ottantenne, è morta la Signora

ANNA MURATTI ved. MORETTI

Ne danno la dolorosa partecipazione, anche a nome degli altri parenti, la nuora Rina Micco Ved. Moretti con la figli Luigina e il genero Generale Conte Vittorio De Raymondi con le figlie.

I funerali avranno luogo a Finalmare, Sabato 26 corrente alle ore 11.

Udine, 25 Aprile 1919.

La Ditta Luigi Moretti di Udine partecipa la morte, avvenuta ieri a Finalmare, della Signora

ANNA MURATTI ved. MORETTI

Udine, 25 Aprile 1919.

Avvisi Economici

CERCO SUBITO provetto meccanico Chauffer rivolgersi alla Ditta Conconi Luigi Viale Stazione N. 3 Udine.

MOBILIO quasi nuovo adattabile a qualsiasi negozio, di abete impellicciato nocce, da vendersi ad ottime condizioni. — Rivolgersi a Tomaso Carnielli - Pordenone.